

NEBOJSA JOVAN ZIVKOVIC  
(1962)

Pezzo da concerto

LEIGH HOWARD STEVENS  
(1953)

Rhythmic Caprice

ANNA IGNATOWICZ  
(1968)

Toccata

TORU TAKEMITSU  
(1930-1996)

Toward the Sea

**Davide Chiesa, Flauto**



NEBOJSA JOVAN ZIVKOVIC  
Generally Spoken it's Nothing but Rhythm

BRUNO MANTOVANI  
(1974)

Moi, Jeu

ERIC SAMMUT  
(1968)

Libertango

IANNIS XENAKIS  
(1922-2001)

Rebonds B

**Presidente**  
Gabriele Galateri di Genola

**Vice Presidente**  
Federico Spinola

**Direttore Artistico**  
Francesca Gentile Camerana

**Soci**  
Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Faggioli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Silvia Novarese di Moransengo

Giuseppe Pichetto

Flavio Repetto

Federico Spinola

Camillo Venesio

**Con il sostegno di**  
REGIONE PIEMONTE  
COMPAGNIA DI SAN PAOLO  
FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO  
ALLEANZA TORO ASSICURAZIONI

BANCA PATRIMONI SELLA & C. -  
GRUPPO BANCA SELLA

BOLAFFI  
BUZZI UNICEM

ERSEL SIM  
EXOR

FIAT  
S.C.A.I. STAMPAGGIO  
SOCIETÀ REALE MUTUA DI

ASSICURAZIONI  
TECNOLOGIC 3

TELECOM ITALIA

**Amici della De Sono**

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Bruno e Maria Luisa Bonino

Cristina Camerana

Marco Camerana

Niccolò Camerana

Consolata e Annibale Collobiano

Romano Contini

Carlo Cornacchia

Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Arnaldo Ferroni

Paolo Forlin

Daniele Frè

Leopoldo Furlotti

Idalberta Gazelli di Rossana

Italo e Mariella Gilardi

Mario e Gabriella Goffi

Lions Club Torino La Mole

Maria Teresa Marocco

Fany Maselli

Mariella Mazza Midana

Carina Morello

Tiziana Nasi

Paolo Niccolini

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Fabrizio Ravazza

Gianni e Luisa Rolando

Franca Saretto

262/73, Via Nizza 10126 Torino  
telefono 011 664 56 45 fax 011 664 32 22  
desono@desono.it www.desono.it

©studiolivio.it

DE SONO  
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



## Percussioni

Mercoledì 18 aprile 2012 ore 21

**Simone Rubino**  
percussioni

**Simone Rubino** è nato nel 1993 a Chivasso. Si è diplomato nel 2010 con il massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino sotto la guida di Riccardo Balbinutti. Tra i riconoscimenti che ha ottenuto si annoverano il Premio Nazionale delle Arti, il Concorso Internazionale «Luigi Nono», lo «Special Prize for Young Talent» al Concorso Internazionale «Pendim» in Bulgaria, l'«Orpheus d'oro» e diversi premi all'«Universal Marimba Competition» in Belgio. Nel 2008 ha debuttato come solista con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai accanto a Peter Sadlo. È stato invitato dal percussionista Nebojsa Jovan Zivkovic al festival di Novi Sad (Serbia). Come solista ha suonato al Teatro Bibiena di Mantova, nell'ambito del festival MiTo, al Campidoglio di Roma, alla Reggia della Venaria Reale, in Corsica e in Spagna. Nel 2008 è stato invitato al «Campus delle Arti» di San Gemini per eseguire sotto la guida di Lior Shmbadal (direttore dei Berliner Symphoniker) *L'histoire du Soldat* di Stravinskij.

Grazie al sostegno della De Sono e del Center for Advanced Musical Studies ha potuto frequentare gli International Music Seminars di Chosen Vale (negli Stati Uniti d'America). Suona con il quartetto di percussioni Out of Time e ha collaborato in varie occasioni con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, la Filarmonica '900 di Torino, l'Orchestra «G. Verdi» di Milano. È risultato idoneo alle audizioni dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma.

Ha inciso per le etichette Electromanic Music e Naive.

Conservatorio «Giuseppe Verdi»  
Piazza Bodoni 6 Torino - ingresso libero

Sulla carta si parla di percussioni: un solo nome per una sola competenza. Ma il plurale ci deve far subito riflettere: perché le percussioni in realtà sono un'orchestra dentro all'orchestra. Timpani, gran cassa, triangolo, marimba, piatti, tamburi, maracas, batteria, vibrafono, celesta: sono solo alcuni degli strumenti che passano sotto alle mani di un percussionista. Ecco perché questa sera c'è solo un musicista (a parte la collaborazione, in un solo brano, di un flautista), ma il palco è pieno di numerosi oggetti più o meno riconoscibili: abbiamo tutti nelle orecchie il loro suono, ma difficilmente riusciamo a distinguerli nel marasma di sedie, frac e strumenti di un'ampia formazione sinfonica.

Le percussioni, però, non sono nate esclusivamente per dare una solida colonna vertebrale a un'orchestra. Anche loro dispongono di un repertorio solistico o da camera: soprattutto pagine nate nel corso del Novecento, quando la sperimentazione timbrica era in cima agli interessi di molti compositori. È il caso di Nebojsa Jovan Zivkovic, musicista tedesco di origini slave: oggi uno dei migliori percussionisti del mondo. I suoi due brani in programma sono entrambi spettacolari. Il *Pezzo da concerto* lavora con un'intensità che potremmo definire allucinogena sulle risorse timbriche del tamburo, utilizzandone tutte le parti: membrane, bordi e sezioni metalliche. Mentre *Generally Spoken it's Nothing but Rhythm* ricorre a un ventaglio più ampio di strumenti (vibrafono e percussioni), dando davvero l'impressione di trasformare il ritmo in un linguaggio parlante, capace di esprimere i concetti più disparati.

*Rhythmic Caprice* introduce la marimba, strumento dalle potenzialità timbriche enormi,

che riesce a trovare una perfetta mediazione tra le risorse del ritmo e quelle della melodia. L'autore del brano, Leigh Howard Stevens, è uno dei più grandi virtuosi della marimba: ha studiato tra la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti, e ha scritto nel 1979 un metodo didattico che oggi è giunto alla sesta edizione.

Anche la polacca Anna Ignatowicz è una nota interprete della marimba: ha studiato all'Accademia «Fryderyk Chopin» di Varsavia (diplomandosi anche in pianoforte). La sua *Toccatà* (2007) è stata incisa da Katarzyna Mycka (dedicataria dell'opera) nel disco *Marimba Sculpture*, e colpisce fin dalle prime battute per una ricerca coloristica che lavora sulla categoria della delicatezza, senza mai rinunciare all'ostinato ritmico.

La presenza in locandina di Toru Takemitsu ci consente di fare una breve deviazione verso il Giappone. Stiamo parlando difatti del massimo compositore nipponico del secolo scorso, autore di una mediazione con il linguaggio europeo che ha contribuito a creare un doppio scorrimento sul ponte tra Occidente e Oriente. Takemitsu si formò come autodidatta, studiando soprattutto le opere di Debussy e Messiaen; e ottenne un notevole riconoscimento nel 1957, quando il suo *Requiem* per archi venne elogiato addirittura da Igor Stravinskij. Il suo credo poetico consisteva nel «nuotare in un oceano a metà tra Oriente e Occidente»; e questo si osserva anche in *Toward the Sea* (1981), pensato per flauto e chitarra (ma eseguibile anche per flauto e marimba), grazie a una serie di delicate pennellate impressionistiche su un disegno privo di profondità che ricorda una stampa giapponese.

Bruno Mantovani è uno dei più interessanti

compositori delle ultime generazioni. Nato in Francia, ha studiato al Conservatorio di Parigi perfezionandosi in seguito nella musica elettronica presso l'Ircam di Pierre Boulez. Le sue opere sono state eseguite in sedi illustri quali il Concertgebouw di Amsterdam, la Philharmonie di Colonia, il Teatro alla Scala di Milano, la Carnegie Hall di New York. *Moi, Jeu* del 1999 è scritto per marimba e già nel titolo dichiara il suo intento ludico e insieme personale: come se fosse un gioco privato, da eseguire senza pensare troppo alle tradizioni, ai modelli o alle architetture formali.

Anche Eric Sammut viene dalla Francia (è nato a Toulouse) è stato percussionista dell'Orchestra dell'Opéra di Lione, e attualmente ricopre lo stesso incarico presso l'Orchestre de Paris. Piuttosto folto anche il suo catalogo di composizioni, di cui fa parte *Libertango*: una serie di variazioni per marimba sull'omonimo tema firmato da Astor Piazzolla nel 1974 (celebre anche per il suo utilizzo nel film di Roman Polanski, *Frantic*).

Chiude il programma *Rebonds B* del compositore-architetto Iannis Xenakis. Il brano, nato tra il 1987 e il 1988, ha già quasi vent'anni, eppure continua a stupire per la sua modernità: un po' come quelle costruzioni architettoniche, che sanno miracolosamente resistere al trascorrere del tempo. Già nella scelta di intitolare A e B le due parti della composizione (in programma la seconda) si coglie il riflesso di un pensiero profondamente geometrico: quasi a voler distribuire gli spazi sonori pensando alle proporzioni di un ingombro fatto di basi e altezze. Poi, però, ci si accorge che la riflessione del compositore va molto al di là delle mura di un'architettura, per avanzare attraverso gli spazi sconfinati delle grandi cul-

ture extraeuropee: nelle sonorità che emergono dai bongos si avverte un'eco della ritmica tellurica che colora la musica di molti paesi africani. A una tastiera costituita da piccoli cilindri di legno traforati (i wood-blocks) spetta il compito di interrompere di tanto in tanto il movimento roboante delle membrane. Ma questo non basta per attenuare la violenza tutta primitiva, che contamina ogni gesto di questa breve pagina percussionistica.

ANDREA MALVANO